

QUESTO È IL MIO CORPO QUESTO È IL MIO SANGUE

Festa del Corpo e Sangue di Cristo | anno B | 3 giugno 2018

Ascoltiamo la Parola

Es 24,3-8
Sal 115
Eb 9,11-15

Dal Vangelo di
Mc 14,12-16.22-26

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.



Meditiamo la Parola

Nella liturgia odierna del Corpus Domini si celebra la presenza di Gesù nell'Eucaristia. Dio non è un'idea astratta, una filosofia vaga e senza tempo, lontana. Gesù non è mai un fantasma: è un corpo, concreto, che si presenta nell'oggi, pellegrino che affianca i nostri passi e resta con noi quando si fa sera. Quel corpo è presente nell'Eucaristia. Per questo la Chiesa si ferma a contemplare l'Ostia consacrata. In quell'Ostia vi è il corpo di Gesù trasfigurato, crocifisso e risorto, un corpo che ci accompagna nelle diverse stagioni della nostra vita, fin da quando, con emozione, lo abbiamo ricevuto la prima volta. E ogni volta che ci nutriamo di lui deve essere come la prima volta, sempre stupiti davanti a un amore così grande tanto da prendere dimora in noi. Questo Pane non diventa mai un diritto: non si compra, non ha prezzo. È un Corpo che ci insegna a volere bene gratuitamente: è il Corpo d'amore di Dio. L'altare dell'Eucaristia rende presente quel tavolo della Pasqua, quando Gesù prese il pane, lo spezzò e lo diede ai suoi dicendo: «Questo è il mio corpo» e poi il calice dicendo: «Questo è il mio sangue».



LA PAROLA

... diventa vita

Non si può onorare il Corpus Domini sulla mensa e poi disprezzare lo stesso Corpus Domini nei poveri e nei fratelli.

Questo è il corpo di Cristo: quel vecchio che non può alzarsi, quei poveri che hanno bisogno di un pezzo di pane, quegli emigranti, pieni di sogni e di paure, costretti ad affidarsi a trafficanti, trattati come cose. Dio conosce il nome di quei poveri.

Conosce quello di ognuno. A noi, suoi strumenti: accogliere, proteggere, capire, ascoltare, accarezzare, perdere il nostro tempo. Il loro corpo è il Suo.



Questo Corpo rimanda a un altro corpo di Cristo, quello dei poveri, dei deboli, dei malati. Anche in essi vi è la carne di Cristo. Giovanni Crisostomo, Padre della Chiesa, vescovo di Costantinopoli, amava dire: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è ignudo. Non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità». «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», disse Gesù. Come esorta papa Francesco, beato colui che ama il corpo di Cristo nel corpo sofferente dei poveri. Amiamo il corpo di Gesù nella sua Eucaristia. Amiamo il corpo del Signore nel corpo dei poveri e dei fratelli. La debolezza dell'altro è quella di Dio. Andiamo a visitare i soli, onoriamo il Corpus Domini fermandoci davanti a chi chiede e rendiamolo bello con l'amore.



PREGHIERA Panis Angelicus

«Il pane degli angeli
diventa pane degli uomini;
il pane del cielo
dà fine a tutte le prefigurazioni:
qual meraviglia!
il servo povero e umile
mangia il Signore.
Chiediamo a Te,
Dio uno e trino,
di visitarci,
come noi Ti adoriamo.
Per le Tue vie
portaci dove tendiamo,
alla luce in cui tu abiti.
Amen».

San Tommaso d'Aquino, Sacris Solemniis (strofe 6-7)